



DALL'ALTRA PARTE (Silvia Battaglio); Festival Aperto 2023 - Fondazione I Teatri Reggio Emilia (It); Prod. Zerogrammi; Ph Simone Ascari

eng

In Silvia Battaglio's new creation, the marionette-like quality of the movement vocabulary throughout has a very powerful phenomenological effect, adding many layers of meaning: the rich visual metaphor is rich and complex. There is a 'visual sense' of forces, that are like invisible strings that activated the dancers, the movements give the human bodies a sense of the "uncanny". These "marionettes" are between a connection to the earthliness of the body and the absurdity of the powers that be. The bodies are animated, not only by the tug of a string, but also by sounds (gunshots, explosions, news). The masks made of children's drawings of contented faces are impactful. This isn't a dance with masks on, rather it is a dance that is collaboratively choreographed with the objects that are animated in all their strangeness by the strangeness of the dancer's movements. The happy-face masking of the dancers' faces speaks powerfully to the suggestion of the struggle with being forced to comply. One of the most powerful moments in the show is when the mother returns, emerging from the darkness with a coat that she manages to suspend in a hollow form on her arm, to create a figure: we understand immediately it is the son, a very slow reveal, a slow materialization of the son (or the memory of the son). It is important that it is the mother introducing the memory of son by animating his empty coat, a quotidian object that she imbues with life. The boy's coat creates a literal shell, a memory, a possibility, a phantasm, which exists only as a projection of the parents' hopes: it has a poetic emptiness that reaches us emotionally. It's amazing that in such a minimal show, the objects are able to become 'bodies' full of story.

ita

Nella nuova creazione di Silvia Battaglio, la qualità marionettistica del vocabolario del movimento ha un effetto fenomenologico molto potente e aggiunge diversi livelli di significato: la metafora figurativa è ricca e articolata. Si avverte un 'senso visivo' di forze, come corde invisibili che attivano le danzatrici, i movimenti conferiscono ai corpi umani un senso "perturbante". Queste "marionette" oscillano tra la connessione con la quotidianità del corpo e l'assurdità dei poteri. I loro corpi sono mossi non solo dal richiamo di una corda invisibile, ma anche dai suoni (spari, esplosioni, notizie radio). Le maschere create sulla base di disegni di bambini raffiguranti visi sorridenti sono di grande impatto. Non si tratta di una danza con le maschere, ma di una danza coreografata in modo congiunto con gli oggetti, animati in tutta la loro stravaganza dai movimenti delle danzatrici. Il mascheramento dei volti delle danzatrici mediante espressioni "felici" ci parla con forza della sensazione legata alla fatica di essere costretti a conformarsi. Uno dei momenti più intensi dello spettacolo è il ritorno della madre, che appare dalla penombra con una giacca che riesce a sospendere in una forma cava sul braccio, in modo da creare una figura: capiamo subito che si tratta del figlio, una rivelazione molto delicata, una lenta materializzazione del figlio (o del ricordo del figlio). È importante che sia la madre a introdurre il ricordo del figlio animando la sua giacca vuota, un oggetto quotidiano al quale lei infonde vita. La giacca del figlio crea un guscio fisico, un ricordo, una possibilità, un fantasma, che esiste solo come proiezione delle speranze dei genitori: tutto ciò possiede un impeto poetico che ci raggiunge emotivamente. E' sorprendente che in uno spettacolo così minimale, gli oggetti riescano a diventare 'corpi' pieni di storia.